

soccorso alpino svizzero

soccorritore alpino | *edizione numero 45* | **dicembre 2021**



Una fondazione di

rega 

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



CONTENUTO

- 3 Digitalizzazione**
- 3 Editoriale**
- 5 Applicazione ARMC**
- 6 Formazione dei capi intervento**
- 7 Soccorso nel fiume**
- 9 Compendio del soccorso**
- 10 Libro fotografico MASSIV**
- 12 Congresso CISA**
- 13 Nuova barella di soccorso**
- 14 Avvicendamenti personali**
- 15 Rischio valanghe per le capanne**
- 16 Sport di montagna in inverno**



7

SICUREZZA
Quando l'acqua si alza improvvisamente



10

MASSIV
Dichiarazione d'amore alle Alpi

9



FORMAZIONE
La nuova edizione del Compendio è online

COLOPHONE

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero
Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinerettung.ch
Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpinerettung.ch; Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch
Photo credits: Daniel Vonwiller: copertina, pagg. 4, 5, 13; Rega: pagg. 3, 6; Philipp Lehmann: pag. 4 (grafico); Klaus Straub: pagg. 2, 9 (grafici), 7, 16; Niklaus Kretz: pagg. 2, 8; Thomas Biasotto: pagg. 2, 10, 11; Montreux Riviera / G. Antonelli, pag. 12; per gent. conc.: pagg. 3, 7, 13, 14, 15
Tiratura: 2600 tedesco, 600 francese, 500 italiano
Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinerettung.ch
Stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

Copertina: la digitalizzazione sta avanzando nel soccorso alpino. Cellulari, tablet e computer portatili fanno ormai parte dell'equipaggiamento di base delle squadre di soccorso.

Errata corrige

Nel «soccorritore» n. 44 del maggio 2021, si è indicato erroneamente che tutte le illustrazioni del «Compendio del soccorso alpino» sono state eseguite dall'illustratore René Didier. È invece corretto affermare che anche Klaus F. Straub si è occupato delle illustrazioni per il compendio. Le due illustrazioni pubblicate nell'edizione del «soccorritore» n. 44 sono di Klaus F. Straub.

DIGITALIZZAZIONE

EDITORIALE

L'ecosistema digitale conduce il soccorso alpino verso il futuro

Il Soccorso Alpino Svizzero SAS sta creando progressivamente un'infrastruttura IT completa. In questa sono registrati e collegati i processi centrali: dal dispiegamento al rapporto sull'intervento, dal settore delle indennità e comunicazione interna, fino alla gestione della formazione. Lo scopo è creare valore aggiunto con un onere minimo per i soccorritori.

«La digitalizzazione mira a semplificare il dispiegamento dei soccorritori, migliorare la base di informazioni a fini decisionali e age-

volare l'amministrazione», spiega Georg Hauzenberger, responsabile del progetto IT presso la Rega. Hauzenberger, responsabile dello sviluppo dell'app Rega e del sistema di controllo interventi Rega, gestisce anche i progetti di digitalizzazione in qualità di responsabile ICT per il Soccorso Alpino Svizzero. Dato che la centrale operativa elicotteri della Rega dispiega i soccorritori SAS e coordina i loro interventi, le soluzioni digitali vengono allestite in stretta collaborazione tra Rega e SAS.

Gli strumenti digitali fungono da supporto concreto per i soccorritori in modo da ottimizzare l'organizzazione degli interventi. L'elemento



Innovazione e competenza chiave

Innovazione, digitalizzazione, progresso: ci imbatiamo continuamente in questi slogan. Mantenono però quanto promettono? Possiamo rispondere a questa domanda solo mettendo in pratica le innovazioni. L'obiettivo è tuttavia sempre lo stesso: ottimizzare e semplificare in modo che possa esserci utile.

Nell'ambito del soccorso alpino, gli sviluppi e le innovazioni tecnologici svolgono un ruolo cruciale. Gli ingegneri operano costantemente al fine di migliorare processi e materiali impiegati per l'equipaggiamento e le apparecchiature delle squadre di soccorso: hanno sviluppato apparecchi per la ricerca dei travolti in valanga, droni e dispositivi per la localizzazione di cellulari a supporto delle operazioni di ricerca. Trovano soluzioni per agevolare la comunicazione durante gli interventi, offrono strumenti digitali per alleggerire l'onere amministrativo legato all'attività di soccorso. Dal 1° giugno 2021, le squadre d'intervento del SAS operano con un nuovo strumento: l'app ARS/SAS ARMC (Alpine Rescue Mission Control) utilizzabile per coordinare il dispiegamento e gli interventi sui loro cellulari. Un bilancio delle prime esperienze è presentato a pagina 5. Inoltre, il Centro operativo del SAS sta creando un ecosistema digitale con il coinvolgimento dei soccorritori, che riguarderà ulteriori ambiti quali l'amministrazione degli interventi o il settore della formazione di base e di perfezionamento (cfr. articolo su questa pagina). Il punto focale è sempre il valore aggiunto per i soccorritori. Con il minor onere possibile, i nuovi strumenti hanno lo scopo di offrire un notevole supporto affinché le squadre di soccorso possano concentrarsi sul loro compito principale: il soccorso. In definitiva, per il successo del soccorso sono determinanti le competenze di ogni singolo soccorritore: conoscenza del territorio, nozioni sulle valanghe e sulle condizioni della neve, competenze sulla roccia, in acqua o in gole, gestione del materiale di soccorso, primi soccorsi, per citare solo alcune. Lo scopo del progresso è sostenere i soccorritori in tal senso.

Sabine Alder
Responsabile comunicazione e
amministrazione
Soccorso Alpino Svizzero



Per l'intervento: dispiegamento, coordinamento e comunicazione tramite cellulare.

cruciale in questo senso è l'app ARMC (Alpine Rescue Mission Control), che dal 1° giugno di quest'anno è in uso per il dispiegamento dei soccorritori sui rispettivi cellulari personali in caso di intervento. L'impiego dell'app ARMC consente di ridurre il tempo necessario per coordinare l'intervento. Le soccorritrici e i soccorritori del SAS possono accettare o rifiutare la richiesta premendo un pulsante, mentre il Capo piazza incidente CPI dispone più rapidamente delle informazioni necessarie per pianificare l'intervento: oltre a sapere quali soccorritori sono disponibili, conosce anche la loro posizione. Se la centrale operativa della Rega riesce a localizzare il cellulare del paziente, trasmette l'informazione a tutti i soccorritori del SAS coinvolti evitando così la ricerca del paziente. L'app ARMC fornisce supporto ai soccorritori nel corso dell'intervento grazie a un rapido e ampio scambio di informazioni tra i soggetti coinvolti. «Se la centrale operativa elicotteri, l'equipaggio dell'elicottero e i soccorritori terrestri dispiegati hanno un quadro unitario della situazione, guadagniamo tempo: un fattore cruciale per la riuscita del soccorso dei pazienti», afferma Andres Bardill, direttore del SAS.



Georg Hauzenberger, responsabile progetti IT presso la Rega, gestisce anche i progetti di digitalizzazione del SAS.

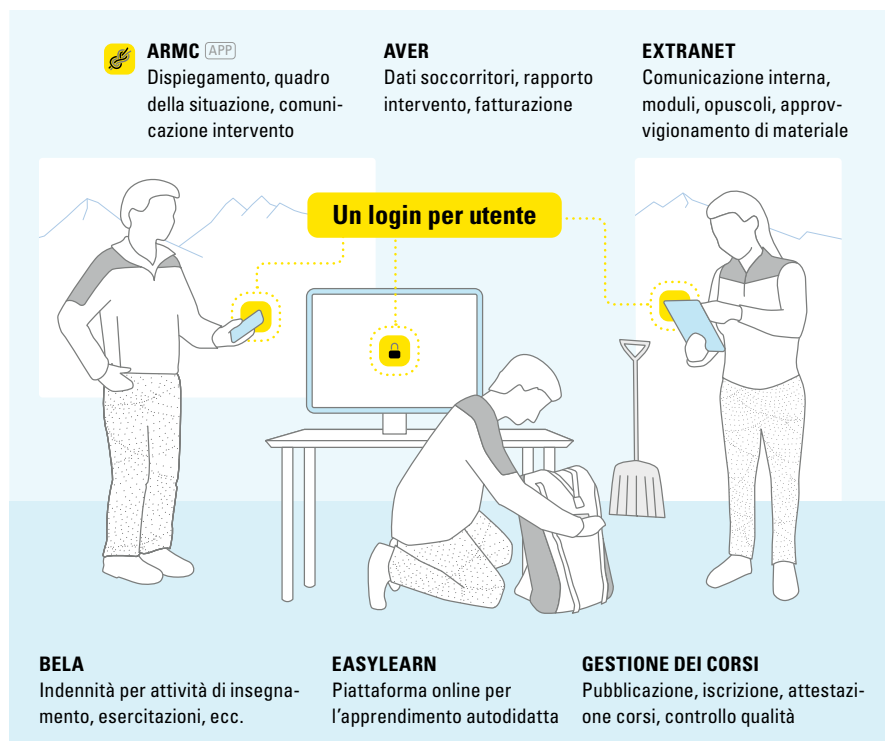
Un login, un sistema

La digitalizzazione offre inoltre un notevole valore aggiunto grazie all'unificazione di diversi processi legati alle operazioni di soccorso: ad esempio, quando la registrazione dell'intervento, la gestione del corso o l'ordinazione del materiale vengono integrati nello stesso sistema. Sulla base dell'app ARMC, da un lato, e con AVER – la piattaforma per la gestione degli indirizzi e dei rapporti sugli interventi del SAS – dall'altro, si crea un'infrastruttura di strumenti informatici interconnessi, in gergo tecnico un «ecosistema digitale». Con un unico login, i soccorritori possono dunque accedere a tutti i processi e informazioni

necessari per le loro mansioni. «Possono pertanto comunicare e operare fra loro all'interno dell'intero ecosistema: prima, durante e dopo un intervento», continua Hauzenberger.

Oltre alla gestione degli indirizzi e dei rapporti sugli interventi, ora nel sistema AVER sono stati integrati altri strumenti. È stato dunque aggiunto il programma BELA, acronimo di Business Expenses and Performance Contracts. Con questo programma, i soccorritori gestiscono le proprie indennità e le spese per i mandati di prestazione come le attività di insegnamento o l'organizzazione delle esercitazioni di soccorso. L'accesso all'amministrazione dei corsi tramite AVER è anch'esso in allestimento. Questo, a sua volta, include l'intera amministrazione del corso, a partire dalle informazioni sui corsi proposti, alla registrazione del corso, fino alla gestione dei certificati di formazione e perfezionamento necessari per la disponibilità operativa. La piattaforma didattica digitale Easylearn per la formazione e il perfezionamento autodidattici rientra anch'essa nell'infrastruttura. Infine va menzionato l'extranet: il canale d'informazione generale per i soccorritori registrati in AVER. Quando si accede ad AVER, viene visualizzata la pagina delle notizie dell'extranet con le ultime novità e informazioni del Centro operativo del SAS per i soccorritori. Tutti i servizi in precedenza a disposizione in extranet, come il materiale di ordinazione, le schede informative e i moduli, da ora sono accessibili anche in AVER. Ad ogni ulteriore ampliamento dell'ecosistema, si valuta attentamente l'effettivo valore aggiunto per i soccorritori rispetto a quanto previsto. L'ecosistema continua inoltre ad essere ampliabile e collegabile per le organizzazioni partner del SAS.

Ecosistema digitale del Soccorso Alpino Svizzero



Un manager ICT per ogni regione

«Il nostro ecosistema digitale è un fattore decisivo per l'organizzazione del Soccorso Alpino Svizzero come fornitore di servizi per i soccorritori», spiega Bardill. «Con la nostra infrastruttura IT, sosteniamo le organizzazioni di soccorso di volontari a noi collegate nella gestione dei processi e nell'amministrazione per le loro attività di intervento. L'obiettivo è creare un valore aggiunto senza oneri ulteriori per i soccorritori.» Allo stesso tempo, l'IT porta a una decentralizzazione dei processi, perché questi possono essere gestiti autonomamente dalle associazioni regionali del Soccorso Alpino mediante le loro stazioni

DIGITALIZZAZIONE

«L'applicazione ARMC raccoglie grandi consensi»

di soccorso. Gran parte degli strumenti informatici sono rivolti ai quadri del soccorso, come i capi soccorso, i capi intervento e i responsabili specialistici. Per convincerli ad impiegare l'infrastruttura IT, il funzionamento degli strumenti dovrebbe essere intuitivo e laddove necessario, nei prossimi mesi, saranno offerti corsi di formazione. I Service Manager ICT regionali sono a disposizione per le formazioni, ma fungono anche da interlocutori in caso di domande degli utenti o in caso di inconvenienti. Questi specialisti delle tecnologie d'informazione e comunicazione sono reclutati tra i soccorritori del SAS e assumono l'incarico di supporto IT nella loro regione. Saranno anche coinvolti nell'ulteriore espansione dell'ecosistema digitale del SAS. Martin Küchler, capo soccorso presso la stazione di Sarneraatal fino alla primavera del 2021 e da allora responsabile della formazione presso il Soccorso Alpino Svizzera centrale ARZ, dal 1° novembre 2021 ha assunto il ruolo di Deputy Head presso ICT del SAS. In questa funzione, è il vice di Hauzenberger e supporta la direzione del SAS come pure i responsabili regionali del servizio ICT nelle questioni strategiche e operative. «L'ecosistema digitale non è uno strumento di condotta, bensì un supporto per procedure e processi collaudati nel corso dell'intervento e della formazione. Ecco perché coinvolgiamo le associazioni regionali del Soccorso Alpino nell'operatività e nello sviluppo», continua Bardill illustrando la nuova struttura organizzativa.

Si pone infine la questione di cosa accade in caso di mancato funzionamento della rete di telefonia mobile, internet o persino di approvvigionamento di energia elettrica. «Con gli strumenti digitali è nostra intenzione sostenere i soccorritori nel miglior modo possibile e ottimizzare i processi. Tuttavia, rientra fra le competenze chiave dei soccorritori riuscire a garantire sempre la funzionalità del dispositivo di soccorso sul luogo anche in caso di guasti al sistema», afferma Bardill.

Da metà anno, viene impiegata un'app per dispiegare i soccorritori delle stazioni per gli interventi. Il passaggio dal pager al cellulare si è svolto senza inconvenienti di rilievo, come dimostrano le esperienze nella Svizzera centrale.

Martin Küchler ha vissuto da vicino l'introduzione dell'app ARMC (Alpine Rescue Mission Control). Quale rappresentante del Soccorso Alpino Svizzera centrale (ARZ), faceva parte del team di progetto che, dall'autunno 2020, ha implementato l'app nella sua forma attuale. Nella primavera di quest'anno, ha assunto il ruolo di responsabile della formazione presso l'ARZ ed è stato incaricato dal SAS di introdurre l'applicazione ARMC presso le 15 stazioni di soccorso della sua regione. Compito che ha svolto con notevole successo: da quanto risulta, dopo circa quattro mesi: «L'83% dei soccorritori ha installato l'app, ha effettuato la registrazione e ha ricevuto almeno un allarme di prova», afferma Küchler.

Per convincere i soccorritori, l'ARZ ha organizzato in un primo tempo due eventi informativi, a ognuno dei quali ha partecipato un rappresentante delle stazioni. Le funzioni dell'app ARMC sono state presentate in occasione della giornata per capi intervento dell'ARZ. «Non tutti i soccorritori alpini sono esperti di cellulari e di tecnologia, ma la novità ha raccolto molti consensi tra la maggior parte di loro», riassume Küchler, informatico di professione. I soccorritori hanno capito che è un vantaggio ricevere molte informazioni all'inizio di un intervento, anziché un semplice numero sul pager. Vi sono stati anche alcuni commenti critici e proposte di miglioramento. «Tra essi vi erano alcune buone idee.» Le stesse sono state esaminate dal team del progetto e, a seconda del caso, implementate. Una di queste ha dato vita alla formazione di gruppi all'interno di una stazione di soccorso; in tal modo, le squadre di soccorso possono essere dispiegate in modo più differenziato. Un



Martin Küchler ha introdotto l'app ARMC nella Svizzera centrale.

altro esempio è l'introduzione di quattro diversi stati di risposta con informazioni sulla disponibilità operativa dei soccorritori.

Küchler spiega che l'elevata accettazione dell'app è dovuta anche al fatto che l'allarme ha sempre funzionato. Inizialmente vi sono stati problemi con i tempi di risposta più lunghi quando era dispiegato un gran numero di soccorritori, ma siamo riusciti a risolvere il disagio molto rapidamente. In tutta la Svizzera, oltre l'85% delle chiamate d'emergenza (esclusi gli specialisti) ora sono gestite tramite l'ARMC. Una cifra elevata, ma che non corrisponde ancora al 100% poiché alcuni soccorritori utilizzano ancora il pager, dichiara Küchler. «L'obiettivo è ridurre ulteriormente il numero di pager.»

BELA

Martin Küchler era anche responsabile dell'introduzione di BELA nella Svizzera centrale. Il programma può essere utilizzato per regolare le indennità e le spese (cfr. articolo a pagina 3). BELA è stato presentato ai soccorritori dell'ARZ nel corso di due formazioni in due sedi diverse. «È stato sufficiente per condurre in porto il progetto», spiega Küchler. È evidente che gli eventi in presenza con scambio «analogico» presentano dei vantaggi. «In caso contrario, non sarebbe stato fattibile in così poco tempo.» L'introduzione è stata agevolata anche dal fatto che BELA è strutturato in modo simile al software di registrazione per gli indirizzi e i rapporti sugli interventi AVER, al quale le forze d'intervento sono già abituate.

FORMAZIONE



Una novità per gran parte dei partecipanti al corso di capi intervento: vedere di persona il grande schermo presso la centrale operativa della Rega.

La formazione di base e di perfezionamento di tre giorni per capi intervento ora si svolge presso il Rega-Center all'aeroporto di Zurigo. I partecipanti hanno quindi l'occasione di scoprire di persona il fulcro operativo del soccorso alpino.

In precedenza, i capi intervento si recavano a Meiringen nell'Oberland bernese per svolgere il corso di base. Nel giugno di quest'anno si sono dati appuntamento per la prima volta nel Rega-Center. «Abbiamo scelto questa sede per la formazione poiché qui è ubicata la centrale operativa elicotteri della Rega», spiega Roger Würsch, responsabile della formazione presso il SAS. I capi intervento sono spesso in contatto telefonico con la centrale: «Ritengo che debbano vederlo di persona almeno una volta.» Per l'80-90% dei partecipanti, non era così prima del corso. Christoph Linder è uno di loro. Il capo intervento della stazione di soccorso di Stans è entusiasta di aver scoperto di persona la sede principale della Rega e del SAS. «È un'esperienza molto utile per noi conoscere da vicino l'ambiente in cui lavorano i nostri interlocutori nella centrale operativa della Rega poiché agevola la comprensione.» Il capo intervento della Rega, Daniel Frei, condivide la stessa opinione. Egli presenta il suo lavoro durante il corso. «I partecipanti vedono in prima persona come si svolgono le operazioni presso la centrale operativa e come si presentano le postazioni di lavoro.» È anche possibile gettare uno sguardo all'interno della centrale operativa della Rega. «Questo crea i presupposti per una certa familiarità, necessaria per la buona collaborazione.»

Frei e la maggior parte dei relatori oratori dei corsi lavorano presso il Rega-Center; una ragione in più che ci ha spinto a cambiare sede, dice Würsch. L'onere per le trasferte è minore proprio perché è possibile utilizzare l'infrastruttura della Rega, con la conseguente riduzione dei costi. Il Rega-Center è dotato di tutto il necessario poiché il corso di nuova concezione non prevede più lo svolgimento di una parte pratica sul terreno. Vi si è rinunciato essenzialmente per due ragioni: da un lato, il dispendio di tempo è notevole, e dall'altro, non tutti avrebbero potuto operare come capi intervento nel corso delle esercitazioni.

«Solo un elemento della formazione»

Bisogna fare pratica altrove, continua Würsch. «Il corso è solo un elemento della formazione.» L'aspetto cruciale, afferma, è introdurre i capi intervento alla loro nuova funzione nella stazione di soccorso, per esempio facendoli operare a fianco di persone esperte. È compito del capo soccorso o delle associazioni regionali creare opportunità per i futuri capi intervento di fare esperienza. Il primo giorno del corso, i partecipanti ricevono informazioni sul SAS e sulla Rega – compresa una panoramica della centrale operativa – e vengono istruiti su come comportarsi con i media. Il secondo giorno, viene fornita loro una visione d'insieme sulla vasta gamma di mezzi di intervento. Tra questi, i nuovi metodi di localizzazione tramite cellulare, così come i droni o i cani da valanga e da ricerca in superficie. Sulla scorta di esempi concreti, i partecipanti si esercitano su quali mezzi sono adatti in base alla situazione. Anche il secondo giorno, si svolge una relazione sui principi di condotta. Il terzo giorno, i partecipanti affrontano la gestione successiva di un intervento: dal punto di vista amministrativo, finanziario ed emotivo.

Per Christoph Linder, la panoramica completa dei mezzi di intervento è stata una «highlight del corso. «Sono stato particolarmente colpito, ad esempio, da quanto riescono a fare le unità cinofile.» Le spiegazioni sulle attività di condotta sono risultate un po' difficili da capire per alcuni partecipanti secondo Linder e sembravano essere poco concrete per coloro che non si erano ancora rapportati a questo aspetto. Tuttavia, era necessario e utile insegnare queste basi. «In futuro, sarebbe auspicabile lavorare maggiormente con esempi di interventi concreti.»

Fase di cambiamento

Con questo desiderio, Linder si unisce a quanto affermato da Roger Würsch. «Abbiamo già arricchito le lezioni con esempi reali e vogliamo ulteriormente ampliare questo aspetto. Stiamo raccogliendo di continuo esempi validi ai fini didattici», continua. «Vengono accolti meglio e sono più efficaci.» Si provvede inoltre all'adeguamento continuo dei contenuti. «Il programma verrà modificato in funzione di come cambieranno i mezzi e le possibilità a nostra disposizione. Il drone della Rega, ad esempio, è stato trattato per la prima volta nel corso di settembre. Anche il nuovo sistema di dispiegamento ARMC figura tra i nuovi contenuti ed è stato presentato in modo più dettagliato con esempi. Tra un anno non vi farà più parte, dato che sarà ben conosciuto da tutti. «Adeguo e aggiorno i contenuti del corso in continuazione», spiega Würsch, il quale accetta di buon grado anche critiche costruttive da parte dei partecipanti.

Non è mai facile accontentare tutti. A seconda del profilo d'intervento di una stazione e dell'esperienza dei capi intervento, le esigenze sono diverse; anche perché da ora al corso possono partecipare anche i capi intervento esperti per aggiornare le proprie conoscenze. «Non è più un corso di base per capi intervento, ma un corso di formazione e perfezionamento per capi intervento», continua Würsch. Christoph Linder usa l'esempio del suo corso per illustrare queste dinamiche: «Con noi c'era qualcuno che aveva già condotto molti interventi, mentre altri non avevano ancora condotto alcun caso di emergenza reale.» Nonostante questi presupposti diversi, afferma, è stato possibile allestire una gamma di vari argomenti in modo da non annoiare né mettere in difficoltà nessuno.



Christoph Linder, partecipante al corso per capi intervento, apprezza la varietà degli argomenti trattati.

Corsi ambiti

I tre corsi di formazione e perfezionamento per capi intervento nel 2021 sono risultati al completo molto rapidamente, afferma il responsabile della formazione Roger Würsch. Pertanto, un quarto corso sarà pianificato l'anno prossimo come proposta di riserva. In questo modo, fino a 80 persone potrebbero partecipare ogni anno. Oltre ai corsi nazionali, ci sono corsi di perfezionamento regionali per capi intervento.

SICUREZZA

«Tutti dovrebbero ricordare che la portata dell'acqua può aumentare in modo repentino»

Nei corsi d'acqua con sbarramenti il livello dell'acqua può innalzarsi in modo brusco e repentino. È dunque raccomandato prestare particolare attenzione durante le operazioni di soccorso e contattare in anticipo i gestori delle centrali elettriche.

Quando i fiumi e i torrenti si gonfiano, la situazione può risultare molto difficile per coloro che si trovano nei corsi d'acqua in questione o nelle loro immediate vicinanze. Questo vale anche per i soccorritori, che devono essere sempre consapevoli di questo pericolo, non sempre prevedibile. La portata dei corsi d'acqua aumenta dopo temporali o forti piogge: occorre pertanto prestare attenzione alle previsioni e condizioni meteorologiche e tenerle in considerazione. Tuttavia, il livello dell'acqua può alzarsi in modo



Cartelli di pericolo come questo sono esposti in tutti i punti di accesso ai fiumi con impianti di sbarramento.



Chiunque pratichi il canyoning ed entri in un fiume con uno sbarramento deve notificare la sua presenza al gestore dell'impianto.

repentino anche in caso di bel tempo quando le centrali elettriche aprono le chiuse, ad esempio, durante le operazioni di spurgo degli impianti dalla sabbia.

Per assicurarsi che gli equipaggi degli elicotteri non siano colti di sorpresa, i Flight Safety Officer della Rega (cfr. riquadro in basso) raccomandano di verificare sulla cartina la presenza di sbarramenti o chiuse sopra al luogo dell'intervento. In tal caso, la centrale elettrica deve essere contattata tramite la centrale operativa elicotteri della Rega o la polizia: questo per chiarire se sono previsti aumenti della portata dei corsi d'acqua o per assicurarsi che gli impianti di sbarramento rimangano chiusi per tutta la durata dell'intervento. Se non è possibile rag-

giungere il gestore dell'impianto, i responsabili della sicurezza di volo raccomandano di prestare attenzione alle vie di fuga nel letto del fiume. Il medico e lo specialista elicottero (SSE) non devono assolutamente staccarsi dal gancio del verricello, in modo da poter essere rapidamente recuperati e portati fuori dalla zona di pericolo.

Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS, ritiene sensate tali raccomandazioni. «Durante un intervento di soccorso fluviale, tutti dovrebbero ricordare che il livello dell'acqua può alzarsi molto rapidamente; vale per tutti, dalla centrale operativa elicotteri ai soccorritori.» Questo è vero in particolare per il soccorso aereo: «Gli equipaggi degli elicot-

Interlocutore per tutte le questioni di sicurezza

I Flight Safety Officer Helicopter della Rega raccolgono informazioni sugli incidenti rilevanti per la sicurezza. La Rega ha creato un sistema di segnalazione a questo scopo: gli equipaggi degli elicotteri possono usare i cosiddetti «Air Safety Reports» per segnalare elettronicamente gli incidenti con conseguenze potenzialmente pericolose. Non ci sono ripercussioni per chi notifica questi casi proprio per incoraggiarne la segnalazione. Questa pratica è chiamata «Just Culture» (cultura giusta) e promuove una cultura della fiducia volta ad apprendere da errori involontari o incidenti legati alla sicurezza. La Rega è membro della piattaforma Just Culture, l'associazione mantello delle organizzazioni dell'aviazione civile svizzera che promuove questa pratica.

I Flight Safety Officer analizzano gli incidenti con le unità specializzate coinvolte ed elaborano proposte per migliorare continuamente la sicurezza. È così

che si è giunti alla raccomandazione di prestare attenzione all'aumento del livello dell'acqua causato dalle centrali elettriche durante le operazioni di soccorso nei fiumi. Le informazioni, analisi e raccomandazioni vengono trasmesse tramite vari canali. Il rapporto «Flight Safety Info» dettagliato viene pubblicato due volte all'anno, mentre la «Flight Safety Note» più succinta ogni qualvolta è necessario comunicare ulteriori informazioni, cioè da cinque a dieci volte all'anno. Inoltre, si svolgono delle riunioni informative orali. Di norma, due volte all'anno vi sono delle riunioni con gli equipaggi degli elicotteri e, se necessario, con la manutenzione e i capi intervento della centrale operativa elicotteri. Medici, piloti, soccorritori professionali e specialisti elicottero (SSE) sono anche informati sulle attuali questioni di sicurezza di volo durante le settimane annuali di controllo verricelli.

Rescue Safety Reporting del SAS

Anche i soccorritori del SAS possono segnalare eventi critici nell'ambito della sicurezza. In extranet, nella rubrica «Intervento», alla voce «Rescue Safety Reporting» è possibile indicare le proprie esperienze. Chiunque sia coinvolto nel soccorso aereo può comunicare gli incidenti di una base elicotteri mediante gli «Air Safety Reports». I collaboratori della Rega devono fornire loro l'accesso al sistema a questo scopo.

teri e gli SSE operano su una vasta area e non possono sapere se lungo ogni fiume sia o meno presente un impianto di sbarramento.» Inoltre, poiché si spostano in volo, non possono vedere l'eventuale segnaletica di pericolo esposta in tutti i principali punti di accesso ai fiumi.

Ricorrere agli specialisti

Le squadre di soccorso delle stazioni di soccorso locali e gli specialisti canyoning dispongono di conoscenze del luogo più precise. Niklaus Kretz, responsabile settore specialistico canyoning del gruppo per la formazione SAS, sottolinea che è sempre possibile ricorrere agli specialisti canyoning per un soccorso fluviale. «Possiamo fornire le informazioni necessarie e supporto nel corso dell'intervento in qualità di consulenti o, se del caso, prestare aiuto in loco con le attrezzature necessarie.» Tra queste informazioni vi sono anche la posizione degli impianti di sbarramento e i numeri di emergenza dei gestori della centrale o gli orari di spurgo programmati o automatici.

Kretz ritiene che sia molto importante che le attività sportive svolte nel tempo libero nei fiumi e nei torrenti vengano coordinate anche con le centrali elettriche. La maggior parte degli operatori commerciali di canyoning vi provvedono: nel paradiso del canyoning, in Ticino, fare una chiamata in anticipo è la procedura standard. Le centrali elettriche hanno una panoramica precisa dei loro impianti e possono indicare immediatamente se è possibile entrare o meno in un fiume. I torrentisti che si avventurano nei fiumi privatamente sono meno coscienti, si rammarica Kretz. «Durante la formazione raccomandiamo di annunciarsi sempre presso la centrale elettrica», ma purtroppo non accade sempre. Nel peggiore dei casi, questo può condurre a spiacevoli sorprese e a un intervento di soccorso.

FORMAZIONE

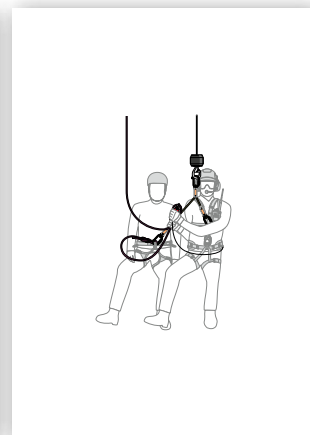
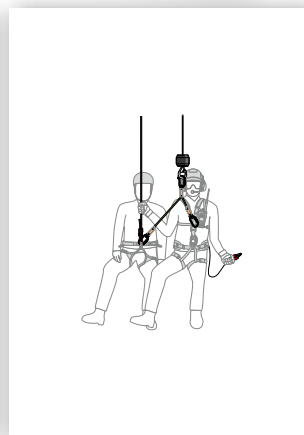
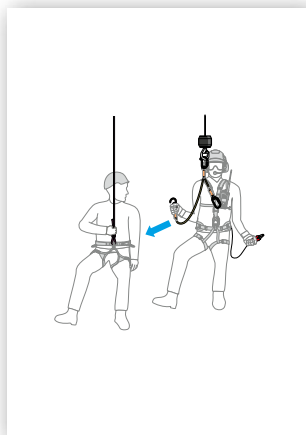
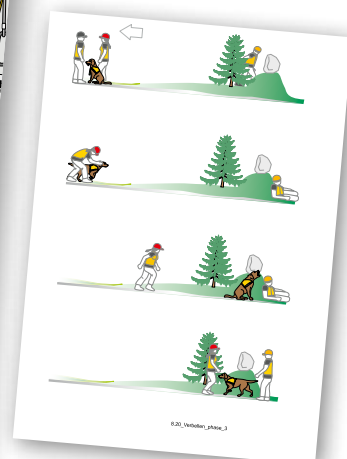
L'edizione rivista del Compendio è online

La nuova edizione del Compendio del soccorso alpino è online: è stata ampliata e offre nuove possibilità grazie al suo formato esclusivamente digitale.

L'opera conta 464 pagine, quasi 100 più di prima. Questo è dovuto prevalentemente all'aggiunta di tre nuovi capitoli: Operazioni di ricerca, Gestione del rischio e, dodicesimo e ultimo capitolo, Metodologia di formazione. Il capitolo sulla condotta nel corso dell'intervento è stato notevolmente rivisto e ampliato. Si è provveduto all'aggiornamento dei contenuti restanti.

Il Compendio è accessibile gratuitamente per tutti i soccorritori e le soccorritrici mediante il login personale sull'extranet del SAS. Per aprire il documento, occorre Acrobat Reader, un programma che permette di leggere ed elaborare i file PDF. Anche se molti di voi lo avranno già, vi ricordiamo che il programma è scaricabile gratuitamente da vari siti web (per esempio su: www.adobe.com/ch_de/acrobat/pdf-reader.html).

Il programma consente di evidenziare i passaggi importanti e inserire commenti o aggiunte. Cliccando sull'indice iniziale o sui singoli capitoli si viene rimandati direttamente alla sezione desiderata. È anche possibile tornare indietro nel testo fino al punto di partenza. Se si sta cercando un argomento specifico senza conoscere il capitolo esatto in cui viene trattato, è possibile effettuare la ricerca in tutto il documento con la ricerca a testo completo. Chi desidera mostrare ai partecipanti al corso o ai colleghi qualcosa in particolare può proiettare le pagine dal proprio computer con l'ausilio di un proiettore o indicare agli altri la pagina da consultare direttamente sul proprio laptop, tablet o cellulare. A differenza dell'ingombrante classificatore, il Compendio digitale è sempre a portata di mano.



Il titolo (in alto a sinistra) e alcune illustrazioni della nuova edizione del Compendio. Le rappresentazioni grafiche facilitano la comprensione.

LIBRO FOTOGRAFICO

MASSIV: una dichiarazione d'amore alle Alpi

L'artista Thomas Biasotto ha pubblicato un libro fotografico in bianco e nero delle Alpi e dell'Himalaya con innumerevoli testimonianze di persone e racconti legati alle montagne, tra cui anche dei soccorritori del Soccorso Alpino Svizzero.

È un progetto di grande spessore con cui Thomas Biasotto svolge un'opera di sensibilizzazione per la bellezza delle alpi e la loro conservazione. Il libro, intitolato MASSIV, conta più di 400 pagine e invita i lettori a immergersi nel mondo delle Alpi con immagini e racconti. L'opera include anche una colonna sonora, perché Biasotto non è solo fotografo, ma anche musicista: le immagini sono corredate da composizioni musicali per grandi orchestre che riflettono le emozioni dell'autore per le diverse regioni alpine. E per ultimo, ma non meno importante: nel cortometraggio «Letter to my daughter» a sua figlia Mathilda spiega perché con MASSIV intende contribuire alla causa della protezione delle Alpi. «MASSIV è più di un libro: è un progetto con cui intendiamo fare la differenza»,

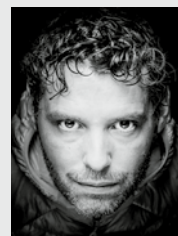
continua Biasotto. Mediante l'arte e i racconti, vuole mostrare la bellezza arcaica dei massicci montuosi a un ampio pubblico e al contempo accennare alle sfide da affrontare. «Intendiamo sensibilizzare il maggior numero di persone alla fragilità degli ecosistemi alpini e promuovere un atteggiamento rispettoso», spiega Biasotto. I proventi del libro saranno quindi destinati a fondazioni e organizzazioni che operano a favore delle montagne e dei loro abitanti.

Con GIANTS, Thomas Biasotto aveva già pubblicato un libro fotografico sulle montagne nel 2018 e ha subito ripreso a fotografare la catena alpina per il progetto editoriale successivo. Due anni dopo, insieme alla moglie, non solo ha avuto l'idea di pubblicare un libro con MASSIV, ma anche di lanciare un progetto a tutela delle alpi. Il ruolo importante delle persone che abitano e lavorano in montagna è evidenziato nel libro mediante 28 ritratti di alpinisti e guide alpine, arrampicatori e freerider, ma anche di scienziati, amanti dell'avventura e soccorritori. Tutti hanno una storia da raccontare, che si tratti di esperienze in montagna, progressi

nell'alpinismo o del loro impegno per la protezione delle Alpi.

Cinque contributi sul soccorso alpino

«Il Soccorso Alpino Svizzero è una delle organizzazioni più importanti a cui penso quando si parla di montagna. Ecco perché ho bussato anche alla porta dei soccorritori», continua Thomas Biasotto. Il soccorso alpino ha avuto un ruolo anche durante il suo incontro con un caro amico: senza saperlo, ha fotografato il luogo



Thomas Biasotto (40) ha studiato tromba, pianoforte e composizione al Conservatorio di Zurigo. In un secondo percorso formativo, è diventato insegnante di scuola elementare. Biasotto è appassionato di fotografia sin da giovane

età. È membro dell'Unione Svizzera dei Fotografi (USF) e propone workshop di fotografia e viaggi fotografici in tutto il mondo. Thomas Biasotto è cresciuto a Bischofszell (TG) e oggi vive con la sua famiglia a Weggis (LU).

esatto dell'incidente di un alpinista presso il Mesmer-Kamin nell'Alpstein. Per puro caso, la vittima ha visto la foto durante una mostra e ha quindi contattato Biasotto. È poi emerso che Biasotto aveva fotografato quel punto, esattamente 24 ore dopo l'incidente. Questo racconto nell'Alpstein è uno dei cinque contributi dei soccorritori del Soccorso Alpino Svizzero pubblicati nel libro fotografico MASSIV.

Il libro (tedesco/inglese) è acquistabile online su www.massiv.photo/shop per 97 franchi e nei negozi Mammüt. Il cortometraggio e la colonna sonora si possono trovare anche su www.massiv.photo.

Mostre:

- Appenzello, Zunfthaus zu Appenzell, Poststrasse 8, fino al 1° luglio 2022
- Arosa, Arosa Kulm Hotel, Innere Poststrasse 269, fino al 18 aprile 2022
- Lucerna, HI-Gallery, Neustadtstrasse 3, fino al 18 febbraio 2022
- Zurigo, BLASTO popUP Showroom, Rennweg 43, fino al 19 dicembre 2021
- Lenzerheide, Galerie Pesko, Voa Principale 56, 12 febbraio - 13 marzo 2022

Pagina 10: Klein Wellhorn, Oberland bernese.
 Pagina 11 in senso orario: Cervino, Vallese; Bianco-grat, Engadina; Piz Glüschaint, Engadina.



CONGRESSO CISA

«Lo scambio con i soccorritori del mondo intero è la mia principale motivazione»

La 72esima edizione del Congresso CISA si è svolta nuovamente in modalità virtuale. Lise Forster, responsabile dell'Ufficio CISA dal luglio 2021, sta già organizzando il congresso del prossimo anno insieme al comitato del Soccorso Alpino Svizzera occidentale SARO che si svolgerà a Montreux.

Per la seconda volta di seguito, a causa del coronavirus, il congresso della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino CISA si è svolto unicamente in modalità virtuale quest'anno. Di conseguenza è stato necessario rinunciare allo scambio personale tra i partecipanti provenienti dal mondo intero, così come alla giornata pratica con workshop e dimostrazioni svolti dal comitato organizzatore del rispettivo paese ospitante. Il congresso è stato comunque un successo: tra il 21 e il 23 ottobre, in media, oltre 170 persone da 39 paesi si sono collegate ogni sera per seguire le conferenze online come i webinar.

Congresso CISA 2022 a Montreux

Il prossimo congresso CISA si svolgerà dal 15 al 22 ottobre 2022 a Montreux. Il comitato del Secours Alpin Romand SARO è responsabile dell'organizzazione; si è ancora alla ricerca di volontari per l'organizzazione e lo svolgimento dell'evento. Gli interessati possono contattare direttamente l'Ufficio CISA all'indirizzo www.alpine-rescue.org.

Lise Forster, capo soccorso della stazione di Châtel-St-Denis e membro del comitato direttivo dell'associazione regionale Secours Alpin Romand SARO, ha contribuito a questo successo in quanto dal luglio 2021 ha il mandato di dirigere l'Ufficio CISA e subentra così a Thomas Spycher (cfr. riquadro). Lise Forster ha svolto l'Assemblea dei delegati, per la prima volta, in qualità di responsabile e ha assistito le commissioni tecniche nella preparazione dei loro blocchi di presentazione tematica in occasione del congresso di quest'anno. «Ho affrontato l'organizzazione dell'Assemblea dei delegati come una sfida, poiché non avevo ancora familiarità con tutti gli aspetti», spiega Lise Forster. È molto soddisfatta del risultato: l'assemblea si è svolta senza inconvenienti e i riscontri dei delegati sono stati assolutamente positivi.

Grande impegno per il soccorso

Lise Forster è proprietaria di una piccola azienda di coaching operante a livello internazionale, ha una famiglia e trascorre molto tempo in montagna. È una guida escursionistica e formatrice SMT (Swiss Mountain Training) nel settore della sicurezza e valanghe come pure nella gestione del rischio valanghe. Al momento sta seguendo la formazione di guida speleologica. Oltre alla sua mansione di capo soccorso, opera anche in veste di capo piazza incidente e specialista canyoning. Nelle foreste può abbinare la sua passione per la montagna al suo amore per l'acqua, dato che Lise Forster è anche istruttrice subacquea. Quando le è stato chiesto di assumere la direzione dell'Ufficio CISA, aveva già lavorato per un certo periodo per quest'ultimo. «Il rapporto di collaborazione con le figure del Comitato centrale, la possibilità di organizzare e contribuire all'organizzazione e soprattutto il contatto con le soccorritrici e i soccorritori del mondo intero mi hanno convinta ad accettare la proposta», afferma Lise Forster spiegando le ragioni della sua motivazione.

Lise Forster ha già avviato i preparativi del congresso del prossimo anno, oltre alla sua attività presso l'Ufficio CISA. Questo perché la 73esima edizione del Congresso CISA si svolgerà a Montreux. L'evento sarà ospitato dal SAS e il comitato del SARO si occuperà della sua



Montreux: un luogo in cui si incontrano non solo gli amanti del jazz del mondo intero, ma anche le soccorritrici e i soccorritori alpini.

organizzazione. Secondo Lise Forster sono attese dalle 400 alle 500 persone, ma tutto dipende ancora dall'evoluzione del coronavirus e dalle relative misure. Molti stanno aspettando con ansia la prossima edizione, per poter finalmente avere un nuovo scambio personale di idee tra soccorritori e organizzazioni partner.



Lise Forster dirige l'Ufficio CISA dal luglio 2021.

Grazie, Tom!

Thomas Spycher ha guidato l'Ufficio CISA dal 2014 al 2021. Spycher ha partecipato allo svolgimento di sei congressi e ha organizzato altrettante riunioni di delegati. Con il suo impegno e il suo dinamismo, ha promosso e plasmato la progressiva professionalizzazione dell'organizzazione. Tom Spycher ora ha deciso di concentrarsi sulla sua attività principale in qualità di capo intervento presso la centrale operativa elicotteri della Rega. Il Soccorso Alpino Svizzero lo ringrazia per il grande impegno profuso e il suo lavoro eccezionale a nome della comunità internazionale delle organizzazioni di soccorso alpino.

Nuovi membri del Comitato centrale CISA

Al termine della conferenza si è svolta l'Assemblea dei delegati. I delegati hanno nominato in modalità digitale i nuovi membri del Comitato centrale:

Vicepresidente CISA: Marie Nordgren (Svezia, Svenska Fjällräddares Riksorganisation) subentra a Dan Halvorsen (Norvegia).

Presidente della commissione Valanghe CISA: Stephanie Thomas (USA, Teton County Search and Rescue Foundation) subentra a Dominique Létang (Francia, Association Nationale pour l'Étude de la Neige et des Avalanches).

Assessori CISA: Renaud Guillermont (Francia, Groupe de Secours en Montagne), Alexis Mallon (Francia, Ecole Nationale de Ski et d'Alpinisme) e Peter Zimmer (New Zealand Land Search and Rescue) subentrano a Claude Jacot (Francia) e Dušan Polajnar (Slovenia, Gorska Reševalna Zveza Slovenije).

Revisore CISA: Thomas Hellrigl (Italia, Soccorso Alpino dell'Alpenverein Südtirol ODV Associazione provinciale) subentra a Arthur Rohregger (Austria, Bergrettungsdienst Österreich).

MATERIALE

Nuova barella di soccorso

Il SAS amplia il suo assortimento di barelle di soccorso con il modello Tyral di Tyromont, particolarmente adatto per l'impiego in estate.

La barella Tyral è leggera, molto stabile e la ruota centrale è facile da montare e rimuovere. Le impugnature sono regolabili in dodici posizioni. La barella può essere smontata in due parti per l'ascesa e poi facilmente rimontata. «Queste caratteristiche la rendono ideale per l'impiego in estate», afferma Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS. Tyral è un prodotto della ditta austriaca Tyromont, specializzata in attrezzature di soccorso nell'area alpina.

L'assortimento di barelle SAS comprende quindi tre prodotti, di cui fanno parte da lungo tempo i seguenti modelli: la barella di soccorso Lecco dell'azienda italiana Kong e la barella da montagna Franco Garda, un prodotto francese di TSL Rescue. Le stazioni possono scegliere il modello

più adeguato in base al loro profilo d'intervento, continua Maurer. «Presentano tutti vantaggi diversi.» Grazie a una buona superficie di scorrimento, la Franco Garda è particolarmente adatta sulla neve, mentre la Lecco ha il vantag-

gio di poter essere suddivisa in molte singole parti. Il peso può quindi essere distribuito su più spalle. L'assortimento di barelle ora è completato dal «modello estivo» Tyral.



Leggera e molto stabile: gli soccorritori del SAS con la nuova barella di soccorso Tyral.

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Consiglio di fondazione del SAS

Françoise Jaquet, uscente



Françoise Jaquet è una pioniera: nel 2013 è stata la prima presidente donna del CAS, un anno dopo la prima donna nel Consiglio di fondazione del SAS, di cui nel 2016 è diventata la prima vicepresidente. Tra le conquiste del soccorso alpino negli ultimi anni, può vantare la digitalizzazione, l'ampliamento della collaborazione con gli impianti a fune e l'estensione delle convenzioni sulle prestazioni con cantoni come i Grigioni, dove il SAS è ora responsabile dell'organizzazione dei first responder. D'altra parte, la 64enne friburghese è contraria al fatto che alcuni cantoni abbiano negato del tutto il loro sostegno al soccorso alpino. Una questione in sospeso, è il ruolo del CAS nel soccorso alpino in futuro. Con la fondazione del SAS, l'attività di soccorso è stata «esternalizzata»: «Il CAS continuerà ad avere un ruolo nel soccorso alpino, ma forse diverso da quello attuale.»

Stefan Goerre, entrante



Il nuovo presidente del CAS Stefan Goerre subentra anche a Françoise Jaquet nel Consiglio di fondazione del SAS. Nato nei Grigioni, dal 1998 lavora come specialista cardiaco a Olten. Inizialmente ha operato come medico presso la Rega. Nel corso di escursioni in montagna ha avuto modo di assistere anche ad alcuni interventi di soccorso, afferma il 62enne Goerre. «Conosco in prima persona l'importanza di una catena di soccorso ben funzionante in montagna.» Con i loro alpinisti, le sezioni CAS costituiscono un prezioso bacino di personale per il SAS. In seno al Consiglio di fondazione, intende contribuire al buon rapporto di collaborazione tra CAS e Rega. «Dovremmo sempre ricordare la realtà dei soccorritori in prima linea», sottolinea.

Raphaël Gingins, uscente



Raphaël Gingins è stato eletto nel Consiglio di fondazione del SAS nell'ottobre 2009 e ora si è ritirato dopo tre mandati. Il 51enne ingegnere elettronico considera il CAS e il SAS come un «ecosistema» strettamente collegato e interconnesso. Per il SAS, il CAS è un bacino di soccorritori alpini competenti e conoscitori dei luoghi, mentre il SAS funge da rete di sicurezza per tutti gli alpinisti. L'interesse dell'ex capo soccorso della stazione di Châtel-St-Denis per il soccorso alpino è sempre vivo. Gingins potrebbe anche considerare di entrare tra i ranghi della stazione di Schwarzsee, zona operativa a cui risiede.

Olivier Flechtner, entrante



Da una parte, il rapporto di Olivier Flechtner con il soccorso alpino è personale: come escursionista alpino attivo e padre di tre figlie che hanno praticato lo scialpinismo fin dalla più tenera età, sa che il soccorso è importante. D'altra parte, ha lavorato per Vétérinaires Sans Frontières per diversi anni e svolto come volontario progetti di cooperazione allo sviluppo. «So cosa significa garantire la logistica delle cure mediche in condizioni difficili.» Flechtner vede un ruolo importante e un'opportunità per il SAS di profilarsi nell'ambito dei first responder. Forte della sua esperienza politica come consigliere friburghese, auspica di poter contribuire a consolidare il riconoscimento del SAS come elemento nell'assistenza sanitaria di base. Il 51enne lavora come responsabile delle inchieste giudiziarie presso Swissmedic, l'autorità centrale svizzera di omologazione e controllo per gli agenti terapeutici.

Soccorso Alpino Svizzera centrale

Kurt Schmid, uscente



«Il comando va affidato ai giovani», afferma Kurt Schmid illustrando le ragioni del suo ritiro in qualità di presidente dell'ARZ. Dieci anni come capo soccorso presso la stazione Wägital e undici anni come membro del consiglio ARZ – sei dei quali come presidente – sono stati sufficienti: il tempo è trascorso in un baleno e il contatto con molti soccorritori alpini impegnati e organizzazioni partner è sempre stato positivo. Vi sono stati alcuni conflitti nel corso degli anni, anche perché non è mai facile conciliare tutti gli interessi. Schmid è rimasto colpito dal rapido sviluppo tecnico del soccorso alpino. «Sono curioso di vedere quali innovazioni seguiranno nei prossimi anni.» Il sessantenne le seguirà con interesse non più nella veste di soccorritore, ma di escursionista alpino.

Ruedi Baumgartner, entrante



Quale ex responsabile del corpo di polizia giudiziaria di Nidvaldo, Ruedi Baumgartner si è avvicinato al Soccorso Alpino durante gli interventi in comune. Quando ha cambiato professione, è diventato guardiacaccia e due anni fa si è unito alla stazione di soccorso di Stans, dove opera come soccorritore I. Tra i grandi progetti attualmente in corso all'ARZ, il 47enne vanta una revisione degli statuti. La bozza, attualmente in consultazione, prevede, tra l'altro, una diversa procedura di nomina e dei principi per le indennità spese. Un secondo progetto riguarda la formazione: «Vogliamo definire quali sono le competenze delle varie categorie di soccorritori e anche sottoporle a verifica.» Baumgartner sottolinea che occorre mantenere il più possibile l'autonomia delle stazioni di soccorso.

Stazione di soccorso di Sarneraatal Martin Kùchler, uscente



Nel 2010, Martin Kùchler è diventato capo soccorso della stazione di Sarneraatal, dopo aver operato nella colonna di soccorso per quasi vent'anni.

Kùchler ha lasciato tale funzione una volta liberatosi il posto di responsabile della formazione presso il Soccorso Alpino Svizzera centrale (ARZ). Il 56enne considera questa mansione come una nuova opportunità stimolante per trasmettere le sue ampie conoscenze. Resterà tra le fila della stazione come capo intervento. Nel lungo periodo in cui Kùchler è stato in carica, molte cose sono cambiate. La cooperazione con la polizia cantonale, la formazione, il materiale, il sistema di allarme. Tutti cambiamenti nella giusta direzione, come indica Kùchler. «Siamo diventati molto più veloci e migliori e di conseguenza siamo al passo delle aspettative della gente.»

Samuel Ziegler, entrante



Per Samuel Ziegler, il ritiro di Martin Kùchler è stato prematuro. Tuttavia, era importante per il nuovo capo intervento e membro del comitato direttivo la continuità della stazione.

Per questo motivo si è candidato a tale funzione ed è stato eletto dall'Assemblea generale. Il 28enne di Kerns ha operato nel Soccorso Alpino per otto anni. «Dopo la scuola reclute come specialista di montagna, non volevo perdere la mano», afferma spiegando la sua decisione di allora. Ziegler è monitore G+S per l'arrampicata, le escursioni in montagna e lo scialpinismo e nella vita professionale lavora come venditore presso Bächli Bergsport. Nel suo nuovo incarico, vuole garantire la formazione e la capacità operativa dei soccorritori, per far fronte al cambiamento digitale e prevenire gli incidenti, sia nelle esercitazioni che in caso di intervento effettivo.

Stazione di soccorso di Gstaad Ueli Grundisch, uscente



Due traguardi importanti hanno portato Ueli Grundisch a ritirarsi: è stato capo soccorso per 25 anni e presto compirà 70 anni. Inoltre vi sono giovani validi nella stazione di soc-

corso facilitati nel mondo del soccorso sempre più digitalizzato. Grundisch continuerà ad assistere il suo successore come vice nel prossimo futuro, se necessario, ma si ritirerà dal soccorso. Il suo coinvolgimento è iniziato alla fine degli anni 1970, quando stava seguendo la formazione di guida alpina. Quando nel 1996 era necessario trovare un nuovo capo soccorso, Grundisch, che lavorava solo occasionalmente come guida alpina e istruttore di sci, era dedito alla casa e alla cura dei suoi due figli. Il presidente della sezione CAS di Oldenhorn allora ha ritenuto di disporre del tempo sufficiente per operare come capo soccorso. La moglie di Grundisch non ha sempre condiviso la sua scelta negli anni a seguire, ma grazie ai nonni e a un buon ambiente, è stato possibile conciliare la famiglia e l'attività di soccorso del marito – nel frattempo divenuto anche specialista elicottero (SSE) e di canyoning.

Simon Bolton, entrante



Il nuovo capo soccorso di Gstaad, Simon Bolton, opera presso la stazione da 15 anni. Come il suo predecessore, ha seguito la formazione di guida alpina. In seguito, ha svolto

dei corsi con il SAS per diventare capo intervento e specialista canyoning. Quando Grundisch gli chiese se volesse fungere da suo successore, semplicemente accettò, spiega Bolton. Ha rilevato una stazione ben posizionata con capi intervento competenti e impegnati. In questo modo, ha potuto conciliare bene questa funzione con il suo lavoro. Il 41enne Gsteiger dirige l'Alpinzentrum Gstaad, uno dei più grandi offerenti svizzeri di attività outdoor. Bolton ha svolto dapprima un apprendistato commerciale, seguito da un esame di professione come specialista di marketing.

PROTEZIONE DALLE VALANGHE

Il CAS investe 9,5 milioni

Il rischio valanghe cambia a causa del cambiamento climatico. Un quinto delle capanne del CAS si trova in una zona di pericolo valanghe.

Le valanghe avvenute negli scorsi anni hanno dimostrato al CAS quanto sia aumentato effettivamente il pericolo, ha affermato recentemente Ulrich Delang, responsabile del reparto capanne e infrastrutture del Club Alpino Svizzero, nella rivista «Le Alpi». Poiché l'associazione centrale intendeva disporre di quadro più preciso della situazione, ha commissionato uno studio all'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SLF. Da questo è emerso che quasi un quinto delle 153 capanne del CAS è ubicata in una zona di pericolo valanghe, mentre per un altro quarto, lo studio indica un «possibile rischio».

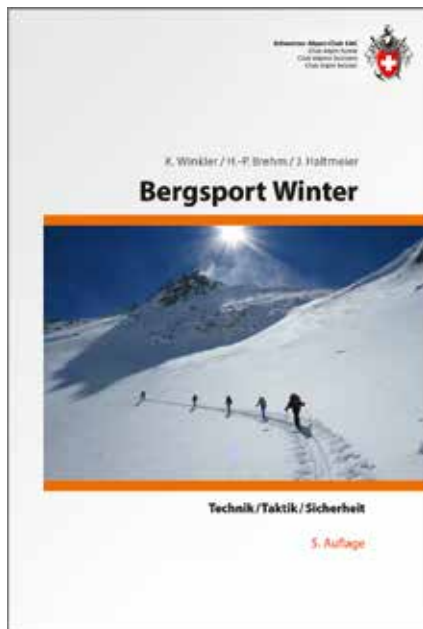
Il cambiamento climatico è una delle ragioni che spiega l'aumento del pericolo. Quando i ghiacciai si ritirano, possono emergere pendii molto ripidi su cui possono verificarsi valanghe più grandi. L'aumento delle precipitazioni potrebbe anch'esso svolgere un ruolo, tuttavia non è ancora chiaro quanto influisca sull'attività valanghiva. Le capanne sono maggiormente a rischio anche perché stanno diventando sempre più grandi e più alte.

Sulla base della valutazione approssimativa dell'SLF, l'associazione centrale del CAS informerà ora le sezioni proprietarie delle capanne in merito al pericolo valanghe. Per tutte le capanne classificate come «pericolo valanghe comprovato», sarà necessario richiedere una perizia. Le perizie dovranno essere richieste anche per tutte le capanne operative in inverno per le quali è stato valutato un «possibile pericolo». Le misure di protezione dovranno essere attuate entro il 2030. Il CAS stima costi pari a circa 9,5 milioni di franchi svizzeri per tali provvedimenti. L'associazione centrale intende coprire da sola gran parte dei costi; le sezioni dovranno assumersi dal 20 al 30% dei costi.

E PER CONCLUDERE

Nuova edizione di «Sport di montagna in inverno»

Il manuale «Sport di montagna in inverno» non richiede presentazioni negli ambienti del soccorso alpino e insieme a «Sport di montagna in estate» e al Compendio del SAS (cfr. pagina 9), rientra nelle solide conoscenze delle soccorritrici e dei soccorritori. L'opera standard contiene informazioni inerenti la pianificazione dell'escursione, nozioni sulle valanghe, l'equipaggiamento per escursioni, le tecniche dell'ascesa e della calata, le tecniche di assicurazione su neve e ghiaccio, l'attività di soccorso e i primi soccorsi. Il libro è completato da un allegato con liste di controllo e importanti link e applicazioni. La quinta edizione rivista (in tedesco e francese) oltre a valide nozioni presenta anche le ultime conoscenze, ad esempio, il rischio di valanghe



gli spostamenti. È stato rivisto anche il capitolo sull'orientamento, tra cui le spiegazioni concernenti i cellulari e il GPS.

Le altre novità:

- descrizione dettagliata dei trasmettitori satellitari di emergenza
- introduzione di un nuovo e migliore nodo di bloccaggio
- variante semplificata del paranco austriaco per il soccorso in crepaccio

Il libro è stato rivisto dai tre autori originari Kurt Winkler, Hans-Peter Brehm e Jürg Haltmeier, che sono tutti e tre guide alpine e vantano un ampio bagaglio di competenze nell'ambito della ricerca sulle valanghe, dell'equipaggiamento e del settore dell'outdoor.

sui pendii e a quote elevate: per la prima volta, il numero di incidenti è paragonato al numero di ascensioni, il che permette una valutazione più precisa del rischio. Un'altra novità del libro è il Nivocheck 2.0, lo schema dell'Associazione svizzera delle guide alpine per valutare in modo autonomo il livello di pericolo sul luogo durante

Kurt Winkler, Hans-Peter Brehm, Jürg Haltmeier:

«Bergsport Winter», edizioni CAS, 2021, 5ª edizione.

L'opera è in vendita al prezzo di 44 franchi; 35 franchi per i membri del CAS, se effettuano l'ordinazione sull'online shop del CAS ([sac-cas.ch](https://www.sac-cas.ch)) o presso il centro operativo (Monbijoustrasse 61, Berna).

Ringraziamento

A nome di tutti gli organi del SAS rivolgiamo un sentito ringraziamento alle soccorritrici e ai soccorritori per il grande impegno e il sostegno al soccorso alpino. È solo grazie al vostro impegno e alla vostra competenza che il SAS è in grado di adempiere al suo compito: trovare, prestare soccorso e recuperare le persone in difficoltà. Vi porgiamo i nostri migliori auguri di buone feste, serenità e salute per l'anno nuovo.

Direzione SAS:

Andres Bardill, direttore

Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento

Roger Würsch, responsabile della formazione

